

Avanzano i bianconeri mentre si consolida il gruppetto delle insegultrici

JUVE SOLA MA CON SEI ALLE SPALLE

Incontro agonisticamente valido ma povero sul piano tecnico (1-0)

Capello raggela un'Inter baby nella «classica» della delusione

I bianconeri sono apparsi superiori come organizzazione di gioco ma i nerazzurri non avrebbero demeritato il pareggio e, al limite, avrebbero anche potuto vincere con l'aiuto di qualche più favorevole circostanza.

MARGHATURÈ: Capello al 28' della ripresa.
INTER: Bordon 6; Guida 6,3; Giamberti 6; Sala 7...

JUVENTUS: Zoff 6,3; Gentile 6; Cuccureddu 6,1; Farin 7; Morin 7,4; Scirea 6,3; Damiani 6,3; Causio 6,3; Altafini 6,3; Capello 6; Bettega 6 (Anastasi dall'11' s.t. 6-1)...

ARBITRO: Giaceli di Firenze, 6,3.

NOTE: pomeriggio occhieggiante di sole, affari d'oro per bagarini a popolari esauriti. Spettatori valutati in 40.000 circa di cui 63.489 paganti part ad un incasso di L. 261.827.200.

MILANO, 1 dicembre - Inter-Juventus. E' la «classica» vera del football italiano. Na l'una e l'altra delle antagoniste hanno però saputo oggi onorare come tradizione e prestigio vorrebbero. Diciamo pure anzi, senza molti preamboli, che l'Inter ha vinto la partita con un bel gol...

confusione sempre sovrana, agli errori grossolani, all'approssimazione generale, a quell'ammucchiarsi senza idee lungo le traiettorie di una palla cui nessuno (o pochissimi) è mai riuscito a dare confidenza del tutto. Nonostante, si badi, il puntiglioso impegno e la costante demeritazione. Seguono proprio che quello, ormai, è il nostro calcio, e quello, con lui, va accettato.

La partita infatti, nonostante le premesse, non si può davvero dire abbia annoiato il gran pubblico di San Siro che, ancora una volta, non ha saputo sottrarsi al richiamo. «Vuota», dicono, non lo è stata mai l'interessa, non fosse altro che per l'aspetto spirituale agonistico che ha puntualmente improntata, non è venuto mai meno; le emozioni non sono mancate, e nei momenti polemici nemmeno. Alla fine, come sembrava scontato alla vigilia ma come non sembrava a un certo punto più possibile visto il pregio che il match aveva preso, ha vinto la Juve. Senza magari rubare niente, diciamo subito, ma con un pizzico di fortuna, forse superiore ai suoi meriti effettivi. I bianconeri, intendiamoci, pur nel trascurato tecnico generale hanno ben saputo dimostrare, a tratti anche in modo sottolineato, una struttura più consistente e una più efficiente interpretazione del gioco, doti che non si potevano sicuramente sperar di trovare in un'Inter rattoppata

alla meglio ma, vinti per le eccessive parzialità di alcuni loro uomini-chiave, vinti per le tossine del solito incontro con l'Ajax che toglievano immediatezza ai riflessi rendevano impossibili gli altri ritmi, non sono mai riusciti a tradurre il tutto in inconfondibile. Avevano poi, la Juve, trovando il vincitore alla costituzione di una di quelle azioni innovative e «pulle», non fu loro per la verità che aveva pur saputo imbastire, l'essendo, nessuno il più attento dei tifosi di parte, avrebbe forse avuto modo e voglia di obiettare. La rete-parola è invece uscita da un confusissimo bivio e ribattita in area apposta diremmo per suscitare perplessità, quando ancora tutti, tra l'altro, avevano fiducia negli occhi, una clamorosa occasione da gol inconfondibilmente scultorea di Boninsegna. Chiaro, stando così le cose, che, almeno in superficie, conti possano anche non tornare.

Nelle sostanziali motivi di delusione sono in realtà assai meno validi. L'Inter ha retto sì alla brava il confronto con avversari indubbiamente più forti, non avrebbe in fondo demeritato il pari e avrebbe anzi, al limite, potuto anche vincere, ma non può certo trovare, se non nei suoi limiti stessi, spunti di particolare interesse. E' stato, in un certo senso, un match che non ha fatto diversamente Gentile col «signor» Rossi) a impacchettare le punte bianconere, a centrare campo e in attacco è stata la pesantezza. Fu così anche se, messo per tutto il primo tempo e buona parte del secondo, di buona lena un Mazzola sorprende per impegno e vitalità, e quando la sua, una voce nel deserto. Copertes le spalle con Scala, poco appariscente ma prezioso e fienoco con Nicolai, una spente che non contribuisce non al mal dove trovare. Sadrino in leggerissimo avanzato per l'occasione il suo a-bilitandogli raffinato d'azione, impostando rifinito con comicità pari ai buoni risultati; il guiso è che purtroppo, per lui e dunque per l'Inter, eccetto Boninsegna, del resto oggi notevolmente pesante.

sue possibilità di non accomiatarsi delle miezze misfure. Se alla fine i fatti, e il risultato, le hanno dato ragione con cinque mille e un motivo per rallegrarsi. Giusto come dice, adesso, la cronaca pur rapida del match.

Per altre emozioni bisogna attendere la ripresa. La prima, al 4', la offre Gentile: doppio dribbling vincente in area nerazzurra su Mazzola prima e Bini poi, tiro-cross sotto porta, Bettega si lancia ad osservare e la palla attraverso tutto lo specchio per perdersi tra mille brividi sul fondo. Al 10', finalmente, la prima bella azione manovrata del match: Damiani - Capello, puntatina

precisa al centro per Bettega, tiro pronto e fortissimo ma Bordon, miracolosamente sulla traiettoria, salva in baracca ormai abbondantemente compromessa. Adesso la pressione bianconera si fa più insistita, ma è proprio in questo periodo di forcing juventino che l'Inter fallisce la sua occasione più grossa: è il 23' e Boninsegna, su delizioso invito di Moro (l'unica cosa veramente bella del suo match), sfugge all'abbraccio mistero e si presenta, solo come un orfano in un deserto, davanti al rassegnato Zoff: come avrà fatto un indecifrabile mistero. Tre minuti dopo, puntatina nemica, il gol della Juve: batti e ribatti confusissimo in un'area intassa, tentato inutilmente Altafini e Farin, chi prova infine con successo Capello: Bordon infatti si stende, abbraccia, ma la sfera gli sfugge e sovriva in rete. Qualche protesta, per un presunto tuo-gio, ma tutto finisce lì. Anche la partita, che offre, da qui in avanti, una bella parata di piede di Bordon su fuocata di Cuccureddu al 40' e una possibile palla-gol sculpetta da Nicolai al 41'. Il ragazzo si dispera, ma se di occasioni si parla, è di più grosse, ne sbaglia Boninsegna, più benissimo permetterci di sbrogliare lui.

Attorno al 45' del 1. TORINO: Castellini 6; Lombardo 6,3; Santini 6,5; Cerese 6,5; Agropoli 6,5; Zaccarelli 6,5; Pulici 6, N. 12 Pignato, N. 13 Calloni. MILAN: Albertosi 7; Bet 6,5; Sabadini 6,5; Zecchini 6,5; Rivera 6,5; Maldera 6,5; Ferrini 6; Benetti 6; Bignon 6; Rivera 6,5; Chiarugi 6,5; N. 12 Pizzaballa, N. 13 Biasiollo, N. 14 Calloni. ARBITRO: Seratino di Roma, 6.



INTER - JUVENTUS - Capello ha appena calciato a rete il pallone della vittoria: niente da fare per Bordon vantoitente proteso in tuffo. Nelle foto sotto: a sinistra Rossi fallisce un'ottima occasione contrastato da Gentile e da Zoff; a destra il gol fallito da Boninsegna.

Bruno Panzera

L'arbitro nega un gol e un rigore per parte al Comunale (1-1)

Tra Torino e Milan domina la paura di perdere: il pari «punisce» entrambe

Applausi di molti degli ex tifosi granata all'indirizzo di Giagnoni - Zaccarelli e Chiarugi i marcatori

MARGHATURÈ: Zaccarelli al 18', Chiarugi al 45' del 1. TORINO: Castellini 6; Lombardo 6,3; Santini 6,5; Cerese 6,5; Agropoli 6,5; Zaccarelli 6,5; Pulici 6, N. 12 Pignato, N. 13 Calloni. MILAN: Albertosi 7; Bet 6,5; Sabadini 6,5; Zecchini 6,5; Rivera 6,5; Maldera 6,5; Ferrini 6; Benetti 6; Bignon 6; Rivera 6,5; Chiarugi 6,5; N. 12 Pizzaballa, N. 13 Biasiollo, N. 14 Calloni. ARBITRO: Seratino di Roma, 6.

NOTE: Giornata quasi primaverile, campo in ottime condizioni; 45.000 spettatori circa, di cui 28.000 paganti per un incasso di 69.964.000 lire; ammoniti Zaccarelli e Turone; niente antidoping.

DALLA REDAZIONE TORINO, 1 dicembre Torino e Milan avevano voglia di vincere, di strappare la posta piena, ma avevano anche una tremenda paura di perdere, così alla fine il risultato di parità premia le due squadre e insieme le punisce per lo spettacolo offerto, malgrado i propositi della

vigilia, per le promesse fatte e non mantenute. Un gol o un rigore non concesso per parte e quindi si dovrebbe chiudere il discorso, ma rimane il fatto che l'arbitro Seratino ha creduto di poter fare qualcosa di più, parando a una svista con un nuovo errore, va detto che se al 24' della ripresa l'arbitro avesse concesso il rigore, per l'aggiudicazione di Zecchini sul Sala (annunziando che Pulici avesse trasformato la punizione in gol), ora non saremmo certo a parlare del rigore non concesso al 30' e 12 minuti dopo, per un vistosissimo abbraccio in area di rigore di Cerese su Bignon. Il risultato comunque è giusto. Il Milan ha colto anche un pari al 21' quando il Torino conduceva la partita, ma toglieremmo ingiustamente una parte del merito che spetta a Castellini per aver deviato da quel tanto la le-gnata di Benetti su punizione dal limite.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro), ma non intenzionato, sino a quando non si spaccia, a disertare la gara e con lui Zaccarelli recuperato in extremis.

Nella ripresa si è fermato Mozzani che lamentava una lieve contrattura alla coscia (ci pare che il giocatore, dopo la lunga fermata dello scorso anno, sia diventato troppo purosso) e al suo posto è subentrato Salvadori. Sono così salitate le marcate disposte da Fabbri, Santini che era su Chiarugi ma lasciato il posto a Lombardo ed è andato addosso a Bignon, al posto dell'infornuto Mozzani, mentre su Orin si è esibito Salvadori.

Giagnoni, che conosce i giocatori del Torino, ha piazzato Bignon al centro, obbligando Mozzani a una copertura massacrante, data la mobilità e il gioco di manovra di Bignon e si sa quanto Mozzani preferisca un punto fermo a cui riferirsi. Dopo venti minuti Giagnoni ha scambiato le marcatrici, invano Chiarugi, di pianto, insaccava col destro. Niente da fare per il povero Castellini. La ripresa era del Milan. Il Torino era ormai seduto in picchiando e con la lucina rossa della «riserva» accesa. Calloni e Biasiollo sono rimasti in panchina perché Giagnoni ha preferito disporre due difensori in più dato le caratteristiche della squadra avversaria e sulle due a punte». Pulici e Graziani, l'ex-trainer del Torino ha piazzato rispettivamente Bet e Zecchini. Lo scontro tra Graziani e Zecchini è stato duro e a volte cattivo (addirittura incomprensibile).

Ventitré anni l'età media dei nerazzurri

Suarez: il meglio sta in difesa

Parola non ha dubbi: vittoria meritatissima

MILANO, 1 dicembre La regola vuole che si invadano prima le doce dei vini. E' un piacere, una certezza che Suarez preferirebbe ricercare più spesso all'avversario. Ma non è l'annata dei grandi trionfi. Di questo ormai sembra siano convinti i più, tutti. E' questo piuttosto uno di quei campionati di transizione, inter-lucitorio come si dice, in cui tre persone dignitosamente respirabili anno cercando di ricostruire pian piano una squadra.



José Altafini

La conclusione è che abbiamo perso, ma abbiamo retto, nonostante la nostra formazione di emergenza, a testa alta».

Se il gol della Juventus fosse venuto da una azione - diciamo così - più pulita forse non ci sarebbe molto da recriminare. Ma la Juve è una specialista in gol più o meno frodati. Fu così anche a Cesena. Questo non significa che la sua supremazia, sul piano del gioco, non sia stata netta. L'Inter in fondo ha giocato tutta la partita con alcune note modiche all'italiana (due punte, tanti contro-piedi) ed i bianconeri han dovuto sabbarcarsi l'onere di lanciare il canottico di calcio. Il calcio è bello perché è vario: avreso scena? Doninsegna su uno di quei contro-piedi...

Commento sibillino per il maligno. Resta comunque un fatto: quello di questa piacevole e media. I dirigenti nerazzurri paiono essere convinti che ci vuole pazienza, che il discorso scandito è per il momento accantonato. Se sono convinti anche i tifosi? Gian Maria Madella

La partita era del Milan. Il Torino era ormai seduto in picchiando e con la lucina rossa della «riserva» accesa. Calloni e Biasiollo sono rimasti in panchina perché Giagnoni ha preferito disporre due difensori in più dato le caratteristiche della squadra avversaria e sulle due a punte». Pulici e Graziani, l'ex-trainer del Torino ha piazzato rispettivamente Bet e Zecchini. Lo scontro tra Graziani e Zecchini è stato duro e a volte cattivo (addirittura incomprensibile).



TORINO-MILAN - Il gol di Chiarugi.

giatamente, qualcuno ha stentato a reggere il ritmo e la fatica per l'intero incontro. Non falemci parlare di rigori: ho già due mesi di squalifica e mi pare sia abbastanza». Chiediamo ai giocatori granata le loro impressioni, primo fra tutti Sala, a cui riferiamo la dichiarazione di Zecchini: «Non ricordo più esattamente come sono andate le cose: mi sono allungato il pallone, ho cercato di seguirlo, ma non so dire se è stata una spinta o altro; ad ogni modo forse l'arbitro non è schiando nulla sull'altra azione dubbia nella nostra area ai danni di Bignon, ha bilanciato la valutazione precedente. Per il resto mi dispiace che sia finita così, avevano la partita in mano ma ci siamo disunti e su un nostro errore banale gli abbiamo dato la palla buona per pareggiare. Se fossimo andati al riparo con il risultato in nostro favore avremmo affrontato la ripresa con tutt'altro spirito, invece siamo rientrati in campo con il solito, eravamo lutto da capo. La partita era difficile, loro erano ben bloccati a centrocampo e sono riusciti a imbrogliairci. Trovo che il Milan abbia dei difensori che giocano bene anche a centro campo e ciò ci ha messo un po' in difficoltà».

Graziani: «Zecchini mi ha marcato molto stretto, è difficile giocare con lui, lascia spazio». Castellini: «Sono riuscito a deviare sul palo la punizione di Benetti, per il ginocchio speriamo in bene». De' Sisti: «C'erano alcuni giocatori non erano in condizione e non hanno potuto allenarsi adeguatamente, qualcuno ha stentato a reggere il ritmo e la fatica per l'intero incontro. Non falemci parlare di rigori: ho già due mesi di squalifica e mi pare sia abbastanza». Chiediamo ai giocatori granata le loro impressioni, primo fra tutti Sala, a cui riferiamo la dichiarazione di Zecchini: «Non ricordo più esattamente come sono andate le cose: mi sono allungato il pallone, ho cercato di seguirlo, ma non so dire se è stata una spinta o altro; ad ogni modo forse l'arbitro non è schiando nulla sull'altra azione dubbia nella nostra area ai danni di Bignon, ha bilanciato la valutazione precedente. Per il resto mi dispiace che sia finita così, avevano la partita in mano ma ci siamo disunti e su un nostro errore banale gli abbiamo dato la palla buona per pareggiare. Se fossimo andati al riparo con il risultato in nostro favore avremmo affrontato la ripresa con tutt'altro spirito, invece siamo rientrati in campo con il solito, eravamo lutto da capo. La partita era difficile, loro erano ben bloccati a centrocampo e sono riusciti a imbrogliairci. Trovo che il Milan abbia dei difensori che giocano bene anche a centro campo e ciò ci ha messo un po' in difficoltà».

Il Torino ha giocato bene, di gran carriera, e dopo un primo tentativo di Pulici, che aveva colpito in controbanda, al 10', è pervenuto alla seguitura al 18' con un gran tiro di Zaccarelli su centro di Pulici dalla sinistra: sulla palla Zaccarelli, dal limite, si è avventato precedendo di un soffio Graziani in palla e finita alle spalle di Albertosi sorpreso dalla violenza del tiro. Per Zaccarelli è il primo gol in maglia granata.

Il Milan ha dovuto scoprire il fallo del «maestro» manifestando, dopo essere già stato ammonito, fallo questa volta su Agropoli, ha rischiato di fallire prima del tempo la partita a Zecchini.

Il Torino ha giocato bene, di gran carriera, e dopo un primo tentativo di Pulici, che aveva colpito in controbanda, al 10', è pervenuto alla seguitura al 18' con un gran tiro di Zaccarelli su centro di Pulici dalla sinistra: sulla palla Zaccarelli, dal limite, si è avventato precedendo di un soffio Graziani in palla e finita alle spalle di Albertosi sorpreso dalla violenza del tiro. Per Zaccarelli è il primo gol in maglia granata. Il Milan ha dovuto scoprire il fallo del «maestro» manifestando, dopo essere già stato ammonito, fallo questa volta su Agropoli, ha rischiato di fallire prima del tempo la partita a Zecchini.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro), ma non intenzionato, sino a quando non si spaccia, a disertare la gara e con lui Zaccarelli recuperato in extremis.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro), ma non intenzionato, sino a quando non si spaccia, a disertare la gara e con lui Zaccarelli recuperato in extremis.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro), ma non intenzionato, sino a quando non si spaccia, a disertare la gara e con lui Zaccarelli recuperato in extremis.

Il Torino si presentava con un Castellini zoppicante (i sintomi sono quelli di lesione al menisco del ginocchio sinistro), ma non intenzionato, sino a quando non si spaccia, a disertare la gara e con lui Zaccarelli recuperato in extremis.

Fabbri: «Non fatemi parlare di rigori»

SERVIZIO TORINO, 1 dicembre Il primo a farsi vedere è l'ex «Giagnoni». La partita è stata bella, il risultato è senz'altro giusto, abbiamo avuto a vicenda dei momenti favorevoli. Il Milan ha giocato una buona partita contro un Torino cui, per gli ultimi successi, si è opposto bene anche se non ha sfruttato appieno tutte le sue risorse. La nostra è una squadra di manovra, le nostre azioni sono ragionate e mi pare che lo abbiamo dimostrato in occasione del gol: d'altronde il Torino ha una signora difesa. A proposito del Toro posso dire che è la solita squadra printosa ed aggressiva ma corretta. Sul rigore nulla da dire, l'arbitro non ha sbagliato in un caso nel «altro».

b. m.